

---

*Protagonisti* Antagonisti COMPAGNI DI STRADA

**Gerald Bisinger,  
Poeta dalle molte qualità (1936 - 1999)**

Avevo parlato per l'ultima volta con Gerald Bisinger nell'autunno 1995, al telefono (lui a Vienna, io a Torino.), per chiedergli se voleva collaborare con una pagina all'antologia *GEIGER 10* dedicata a mio fratello Adriano. Con voce affaticata, nel suo inconfondibile, divertente italiano germanizzato mi aveva risposto che non se la sentiva perché “la mia salute non è tanto buona, sai”, autorizzandomi a ripubblicare una sua poesia scritta a Mulino di Bazzano, che gli era molto cara. Si trattava di *Passano gli anni* scritta nell'inverno del 1972 e qui riportata integralmente nel testo di Giulia Niccolai sull'amico recentemente scomparso. Giulia pubblicò il suo *Esoterico Biliardo*, che comprendeva quelle pagine, nel 2001, Gerald se n'era andato nel febbraio 1999, a soli sessantatré anni.

Almeno venti degli ultimi trent'anni della sua vita lo avevano visto sovente in Italia, strettamente legato al gruppo di “TamTam” e da fraterna amicizia con alcuni dei suoi protagonisti più attivi: Adriano e Giulia soprattutto, ma anche Corrado Costa, Franco Beltrametti, Julien Blaine, Giuliano Della Casa, Milli Graffi, Giovanni Anceschi ( traduttore di quasi tutte le poesie di Bisinger) e anche chi scrive. Con i suoi baffi asburgici eternamente profumati di grappa (oppure di nocino o di genepi, secondo i luoghi e le circostanze) Gerald era un instancabile e placido conversatore. Capace di immediate, umanissime empatie anche con persone lontane mille miglia dal mondo un po' intricato della letteratura: in occasione di una sua visita a Torino, in poche ore lui e nostro padre divennero amiconi, disquisendo affabilmente di argomenti enologici e dei metodi più gustosi per cucinare le lumache. Nostra madre mise tutti d' accordo imbandendo un pranzetto di cui Gerald parlò per anni.

Non so se Bisinger sia stato un “protagonista”, temo che anche nella sua Austria sia stato un po' dimenticato, nonostante abbia ricoperto ruoli di rilievo, soprattutto negli anni in cui diresse a Berlino il Literarische Colloquium. E' certo però che fu un “compagno di strada” straordinario con i suoi slanci di amicizia e le sue doti di precisione e puntualità negli impegni letterari, cui faceva da sfondo una cultura vasta ed eclettica. Mi piacerebbe ricordarlo come un “poeta dalle molte qualità”, contrapponendolo, in un confronto impossibile, all' *Uomo senza qualità* del suo conterraneo Robert Musil. Era anche un ospite squisito, Gerald, e lo dimostrò nel novembre del 1973, quando ospitò Adriano, Giulia e me a Berlino, proprio nella sede della Literarische Colloquium, in una villa storica sul lago Wannsee, dove per una settimana incontrammo il fior fiore dei poeti e degli artisti berlinesi. Naturalmente a base non di grappa, ma di Kirschwasser.

Nelle pagine che seguono è riprodotto integralmente, con testo tedesco a fronte, la prima delle due raccolte di poesie che pubblicò con le nostre edizioni Geiger, nel 1971: sette nuove poesie / 7 neue gedichte, nella traduzione di Alberto Tessore e con una riflessione di Adriano Spatola sul ruolo del poeta a fungere da prefazione. La seconda, “Frammenti sull'io”, uscì nel '77. A seguire la recensione a 7 *nuove poesie* firmata da Carlo Alberto Sitta sul n. 2 di “TamTam” del 1972. Quindi un brevissimo omaggio in versi scritto di getto da Julien Blaine, il suaccennato testo della Niccolai e un intraducibile omaggio della poetessa viennese Marianne Sula, oggi autrice di testi radiofonici, che di Gerald fu collaboratrice negli ultimi anni della sua vita. In chiusura una sua poesia sui destini dell'uomo, venata di pessimismo, che mi appare molto attuale. Questo ricordo di Gerald Bisinger è completato dalla sua biografia in italiano e tedesco e da due fotografie che lo ritraggono in diverse epoche della sua esistenza.



**Gerald Bisinger** nasce nel 1936 a Vienna. Studi di psicologia e italianistica. Cura dal 1962 al 1970 la redazione poetica della rivista Viennese “Neue Wege”, dal 1980 all’86 è redattore di “Literatur im technischen Zeitalter” (Berlino), e dal 1989 al ’94 è membro del comitato di redazione di “Rampe” (Linz) e di “TamTam” (Mulino di Bazzano, Parma); dal 1964 al 1986 Bisinger ha vissuto a Berlino (come collaboratore del Literarische Colloquium), e poi fino alla sua morte nel febbraio 1999 di nuovo a Vienna. Dal 1963 pubblica in plaquettes e edizioni di microeditoria, come “7 neu gedichte” e “frammenti sull’io” (Edizioni Geiger, Torino, 1971 e 1977); traduzioni di Umberto Eco, Edoardo Sanguineti, Nanni Balestrini. È stato il primo editor di H. C. Artmann. Presso la casa editrice Droschl esce nel 1987 la raccolta “Am frühen Lebensabend”, seguito - dopo dieci anni - da “Ein alter Dichter” (1998) e da “Dieser Tratsch” (1999), i quali con “Im siebenten Jahrzehnt”, uscito postumo, compongono la sua trilogia conclusiva.

**Gerald Bisinger**, geboren 1936 in Wien, studierte Psychologie und Italianistik, besorgte von 1962 bis 1970 die Lyrik-Redaktion der Wiener “Neuen Wege”, war von 1980-86 Redakteur von “Literatur im technischen Zeitalter” (Berlin) und von 1989-94 Redaktionsmitglied der “Rampe” (Linz) und “TamTam” (Mulino di Bazzano, Parma, Italien); von 1964 bis 1986 lebte Bisinger in Berlin (Mitarbeiter des Literarischen Colloquiums), danach bis zu seinem Tod im Februar 1999 wieder in Wien. Veröffentlichungen seit 1963 in Handpressen und Kleinverlagen (zwischen dem “7 neu gedichte” und “fragmente zum ich”, Edizioni Geiger, Torino 1971 und 1977); er übersetzte Umberto Eco, Edoardo Sanguineti, Nanni Balestrini und war der erste Herausgeber von H. C. Artmann. Bei Droschl erschien 1987 der Gedichtband “Am frühen Lebensabend”, zehn Jahre später gefolgt von den beiden Büchern “Ein alter Dichter” (1998) und “Dieser Tratsch” (1999), die sich mit dem posthum erschienenen “Im siebenten Jahrzehnt” zu einer Trilogie runden.

LCB-Editionen

7 Gedichte  
zum Vorlesen



Gerald Bisinger



Gerald Bisinger

**7 NEUE GEDICHTE**  
**7 NUOVE POESIE**

geiger



## 7 Neue Gedichte

Autorisierte Übersetzung von Alberto Tessore.



## 7 nuove poesie

Traduzione di Alberto Tessore autorizzata dall'autore.

Die «7 Neuen Gedichte» wurden von Gerald Bisinger 1970 geschrieben und sind bisher weder in Deutschland noch in Italien erschienen.

Queste «7 nuove poesie» sono state scritte da Gerald Bisinger nel 1970 e sono finora inedite sia in Germania che in Italia.



## Eine Art Frage für Gerald Bisinger

von beruf bin ich dichter  
ich weiß aber wirklich nicht was dichtung ist  
ich lauf herum und frag die leute was ist dichtung  
niemand antwortet  
weil niemand weiß was seine arbeit ist  
früher war dichtung glück  
früher war auch jede arbeit glück  
der krieg der tod die ausbeutung haben das glück zerstört  
der dichter denkt jetzt daß das glück ein verbrechen ist  
und der arbeiter glaubt daß es recht ist wenn ihn seine  
[arbeit unglücklich macht  
das alles ist aber absurd  
dichter und arbeiter werden oft geisteskrank dadurch  
von beruf bin ich dichter  
meine hände sind schmutzig von worten  
und diese worte ölen den motor unserer bürgerlichen  
[gesellschaft  
ich aber lehne diese bürgerliche gesellschaft ab  
ich will nicht mehr daß mein wort ihren motor öle  
weil diese maschinerie die hände und den geist der  
[dichter und der arbeiter zerreißt  
ich lauf herum und frag die leute was ist dichtung  
und die leute antworten mir dichtung die gibt es nicht

## Quasi una domanda per Gerald Bisinger

di mestiere faccio il poeta  
ma non so cos'è la poesia  
vado in giro a chiedere alla gente cos'è la poesia  
nessuno sa rispondere  
perchè nessuno sa cos'è il suo lavoro  
una volta la poesia era felicità  
una volta anche il lavoro era felicità  
la guerra la morte lo sfruttamento hanno distrutto la  
[felicità  
il poeta adesso pensa che la felicità sia un delitto  
l'operaio crede che il suo lavoro debba renderlo infelice  
tutto ciò è assurdo  
per questo poeti e operai spesso diventano pazzi  
di mestiere faccio il poeta  
ho le mani sporche di parole  
parole che lubrificano il motore della società borghese  
ma io sono contro questa società borghese  
non voglio che la mia parola lubrifichi il suo motore  
questo ingranaggio macina le mani e le teste di poeti e  
[operai  
vado in giro a chiedere alla gente cos'è la poesia  
la gente mi risponde la poesia non esiste



sie sagen: weil es das glück nicht mehr gibt  
sie sagen: weil es die freiheit nicht mehr gibt  
sie sagen: weil es die liebe nicht mehr gibt  
sie sagen: weil es die hoffnung nicht mehr gibt  
das alles ist aber absurd  
das glück die freiheit die liebe die hoffnung die gibt es  
[noch  
man muß nur endlich wissen wo sie wohnen  
ihre adresse muß gefunden werden

*Adriano Spatola*

Übersetzung von Gerdamaria Schulze.

perché non c'è più felicità  
perché non c'è più libertà  
perché non c'è più amore  
perché non c'è più speranza  
tutto ciò è assurdo  
felicità libertà amore speranza esistono ancora  
soltanto bisogna finalmente sapere dove abitano  
dobbiamo soltanto scoprire il loro indirizzo

*Adriano Spatola*

Traduzione di Gerdamaria Schulze.



## Nach dem so langen Winter

Wenn ich aus dem Fenster sehe  
einem Fenster dieser großbürgerlichen Villa am Wannsee  
mit Gesellschaftsräumen Gästezimmern Garten bis zum  
[Seeufer

wenn ich heute aus dem Fenster sehe  
überkommt mich so eine sonderbare Stimmung  
dunkle Wolken und davor das Hellgrün  
der jungen Blätter spät im Mai  
bleiern der See unter den dunkelgrauen Wolken

Mich überkommt also die typische Stimmung  
die zur Abfassung eines Naturgedichts führt  
so eines Gedichtes mit Farben für Gerüche  
ist es noch immer zu kühl sogar jetzt noch  
so spät im Mai  
der See Bäume das helle Grün der späten  
[Frühlingsblätter  
dunkler am Ufer gegenüber und die dunkelgrauen Wolken  
wenn ich aus dem Fenster sehe hier

Diese sonderbare Stimmung diese typische die  
ich mir nicht erklären kann die provoziert wird  
von Erscheinung sogenannter Natur vermittelt

## Dopo questo lungo inverno

Se guardo fuori dalla finestra  
da una finestra di questa sfarzosa villa sul lago Wannsee  
con sale di rappresentanza foresteria giardino fino  
[all'acqua

se guardo oggi fuori dalla finestra  
m'invade uno strano umore  
nuvole scure e davanti il verde chiaro  
delle foglie minute nel maggio avanzato  
il lago è di piombo sotto le nuvole grige e scure

M'invade insomma quel tipico umore  
che spinge a compilare una poesia idillica  
una di quelle poesie con i colori per gli odori  
fa ancora troppo freddo ancora adesso  
in questo maggio già così avanzato  
gli alberi il lago il verde chiaro delle foglie primaverili  
[in ritardo  
più scure sull'altra riva e le nuvole grige e scure  
se adesso guardo fuori dalla finestra

Questo strano questo tipico umore  
che non riesco a spiegarmi che è provocato  
dal fenomeno della cosiddetta natura comunicato



über meine Netzhaut Mao Tse Tungs Satellit ist  
verstummt lese ich in der Zeitung was vermittele ich  
durch ein Naturgedicht diese sonderbare Stimmung  
diese typische und wozu sie nach diesem langen  
Winter am Anfang der Siebzigerjahre

Wenn ich hier aus dem Fenster sehe überlege ich  
jetzt bereits wie ich meine Stimmung beschreiben  
wie ich sie erklären kann Bedrückung und sonderbare  
Sehnsüchte ich weiß aber nicht wonach das ist  
typisch dadurch wird oft Literatur verursacht  
ich beschreibe Phänomene aber damit komme ich  
nicht weiter ich komme meiner Stimmung nicht auf  
den Grund so spät im Mai nach dem so langen Winter

tramite la retina il satellite di Mao Tse-tung  
resta muto lo leggo sul giornale cosa posso comunicare  
con una poesia idillica con questo strano con questo  
tipico umore e in fondo a che scopo dopo questo  
lungo inverno agli inizi degli anni settanta

Adesso guardo fuori dalla finestra e già penso  
a come descrivere questo mio umore  
a come spiegarlo oppressione e strane  
nostalgie di non so cosa ma tutto questo è  
tipico da tutto questo viene sovente causata la letteratura  
descrivo fenomeni e tuttavia non faccio un passo avanti  
non scopro il motivo di questo mio umore in questo  
[maggio avanzato  
dopo questo così lungo inverno



## Grün zum Schluss rötlich

Grün hinter grün und grün und  
grün schon wieder  
hinter grün diese hauchdünnen  
chitinharten  
Insekten

Grün  
Chitin und  
Jucken  
Perspektiven in grün  
hinter grün

Diese grüne  
diese Unverschämtheit  
grünbraun  
diese Unverschämtheit  
von Turner bis

Godard vom Film  
auf die Leinwand regnet es  
grün hinter grün und  
weiß ist der Schnee  
auf der Leinwand dem

## Verde con fine rossastra

Verde dietro verde e verde e  
subito di nuovo verde  
dietro verde questi evanescenti  
insetti  
chitinosi

Verde  
chitina e  
prurito  
prospettive in verde  
dietro verde

Questo verde  
questa spudoratezza  
verde ruggine  
questa spudoratezza  
da Turner fino al

Godard di certi films  
piove sullo schermo  
verde dietro verde e  
bianca è la neve  
sullo schermo sul



Fernsehschirm Regen in  
weiß in grau also  
diesen Nuancen inmitten  
von grün ohne  
Insekten

Chitin  
und Chinin  
rötliche Pillen  
und Pusteln  
gemahnen an die

Natur

Televisore pioggia  
in bianco in grigio oppure  
sfumature  
nel verde senza  
insetti

Chitina  
e chinino  
pillole rossastre  
e pustole  
rimandano alla

Natura



Im Juli 70

So sitze ich hier  
an einem Schreibtisch  
wie so oft häufig permanent fast  
ich friere  
draußen ist's heiß  
und Schweiß perlt

So sitze ich also hier  
friere  
noch ist grelles Sonnenlicht  
über und wohl hinter  
dem Blattwerk des Baumes vorm Fenster  
das Gemäuer speichert die Kälte

So sitze ich irgendwo  
und friere vorm Schreibtisch  
daran  
ich schreibe und trinke  
möglichst viel Flüssigkeit  
zu erhöhen den Blutdruck  
Erwärmung bewirken

Ich sitze so irgendwo  
friere

Luglio 70

Sono qui seduto  
a una scrivania  
così come al solito frequentemente quasi in permanenza  
sto gelando  
fuori fa un caldo atroce  
le fronti sono imperlate di sudore

Dunque me ne sto qui seduto  
sto gelando  
la luce è ancora accecante  
sopra e quindi dietro la cortina  
di foglie dell'albero che è davanti alla finestra  
i muri trasudano freddo

Sono dunque seduto da qualche parte dietro  
a una scrivania e sto gelando davanti  
a una scrivania  
scrivo e bevo  
quanto più liquido posso  
per alzar la pressione  
per surriscaldarmi

Sono seduto dunque da qualche parte  
sto gelando



im Sommer 70  
von Gemäuer umgeben  
am Schreibtisch  
draußen perlt Schweiß

Scheiße was  
so oder so  
so frieren  
so schwitzen  
ich nehme mein Sulfonamid  
von kühlem Gemäuer umgeben

So sitze ich hier  
irgendwo in Berlin  
und im Sommer im Juli 70  
und friere  
trink Wein und Wasser im kühlen  
Gemäuer und spül damit auch  
mein tägliches Sulfonamid hinunter

è l'estate del 70  
tra quattro muri  
alla scrivania  
fuori le fronti sono imperlate di sudore

Merde alors  
in un modo o nell'altro  
gelare così  
sudare così  
mi prendo il mio sulfamidico  
tra freddi muri

Sono qui seduto  
da qualche parte a Berlino  
è l'estate è il luglio del 70  
e sto gelando  
bevo acqua e vino tra freddi  
muri e caccio giù così  
anche il mio quotidiano sulfamidico



## Die Welt ist struppig

### I

Das Wirtshaus ist die Mitte der Welt.

(Wirtshaus gehört grammatikalisch zu den Sammelnamen; es sind das Wörter, deren Singular mehrere Wesen oder Dinge umfaßt, sie in sich sammelt. Eine Vielheit wird sprachlich durch eine Einheit ausgedrückt.

Die Mitte der Welt ist analog zu den Sammelnamen ein Sammelbegriff).

Das Wirtshaus ist die Mitte der Welt.

### II

« Diese Welt die ist ja wirklich sehr groß die ist immer noch größer ein wenig immer ein wenig noch größer als diese und jene Wortwelt und nicht mal De Gaulle war la France und die Wortwelt ist anders und größer und . . . »

### III

Ich fahre jetzt jeden Tag mit der S-Bahn von Berlin-Friedenau zum Wannsee. Dabei sehe ich ein schönes Stück Welt. Häuser, manchmal weitert sich das Bahnge-

## Ispido è il mondo

### I

L'osteria è il centro del mondo.

(Grammaticalmente osteria fa parte dei nomi collettivi; si tratta di parole il cui singolare abbraccia parecchie persone o cose, comprendendole in sé. Una pluralità viene quindi espressa linguisticamente tramite un'unità.

Analogamente ai nomi collettivi, il centro del mondo è un concetto collettivo).

L'osteria è il centro del mondo.

### II

« Questo mondo è davvero molto grande sempre più grande ancora più grande un po' più grande di questo o quel mondo verbale e nemmeno De Gaulle era la France e il mondo verbale è diverso e più grande e . . . »

### III

Io vado ora ogni giorno con la sopraelevata dal quartiere Friedenau di Berlino a Wannsee. Così mi vedo un bel pezzo di mondo. Edifici, talvolta la zona dei binari



lände, Kohlenlager, Bäume, kahle Bäume und Kiefern, ein Stück vom zugefrorenen Schlachtensee, Schnee liegt, und es schneit.

So vermittelt sich mir jeden Tag ein Bild von der Welt.

Im Frühjahr werden die Bäume wieder blühen wie im Wiener Prater.

#### IV

Soeben arbeitete ich an der Übersetzung eines Gedichts von Elio Pagliarani:

« Lang schon  
regen die Abenteuer des Geists mich nicht mehr auf,  
[lang schon macht mich, was brennt  
nur noch kaputt, keinen Vers mehr kann ich  
auf mein Fell nehmen, meine Niederlagen  
mir nicht mehr verschleiern, mir Bedeutsamkeiten  
nicht mehr einbilden  
mich und sie und die vorletzten Explosionen . . . »

#### V

Das Wirtshaus ist die Mitte der Welt.

Mag auch die Erde rund sein, die Welt ist es keinesfalls. Nichts geht auf. Nein, die Welt ist nicht rund: die Welt ist eher struppig, verquer . . .

si allarga, depositi di carbone, alberi, alberi nudi e pinastri, un tratto del lago Schlachtensee gelato, c'è neve, e nevicata.

Così mi si comunica ogni giorno un'immagine del mondo.

In primavera torneranno a fiorire le rose.

#### IV

Proprio adesso stavo lavorando alla traduzione di una poesia di Elio Pagliarani:

« Da tempo io non mi esalto  
più delle avventure dello spirito, da tempo ciò che  
[brucia  
mi devasta soltanto e non posso continuare  
a far versi sulla mia pelle, a sublimare  
le mie sconfitte, a presumere significativi  
me e lei e le penultime esplosioni . . . »

#### V

L'osteria è il centro del mondo.

Può darsi che la terra sia tonda, il mondo non lo è certamente. Non si risolve nulla. No, il mondo non è tondo: piuttosto è ispido, sghembo . . .



## VI

Das Wirtshaus ist die Mitte der Welt. Im Wirtshaus kann man essen und trinken, in manchen Wirtshäusern auch vögeln (aufm Klo). Im Wirtshaus spricht man vom Essen und Trinken, von Sex and Crime, von Politik, von Kleintierzucht ...

## VII

Solang das Wirtshaus die Mitte der Welt ist, ist man im Wirtshaus vergleichsweise sicher.

Solang man noch sicher ist, denkt man im Wirtshaus: man soll sich kein Vergnügen entgehen lassen, solange man sichs inmitten der Welt noch leisten kann.

## VI

L'osteria è il centro del mondo. All'osteria si può mangiare e bere, in alcune osterie si può anche chiavare (nel cesso). All'osteria si parla di mangiare e di bere, di donne e di cronaca nera, di politica, di cuccioli e di canarini ...

## VII

Fino a quando l'osteria resta il centro del mondo, all'osteria si è relativamente sicuri.

Fino a quando si è ancora sicuri, all'osteria si pensa: non dobbiamo lasciarci sfuggire nessun piacere, fino a quando ce lo possiamo permettere nel centro del mondo.



## Prosagedicht

Jede Dichtung  
ist Antwort  
auf vorhergegangene Dichtung

Vielleicht  
hat es so begonnen  
einer sagte  
au  
und der andre  
haha  
oder umgekehrt  
oder  
so ähnlich

(Irgendwie so  
aber schon)

## Poema in prosa

Ogni poesia  
è risposta  
a qualche precedente poesia

Forse  
tutto è cominciato così  
uno ha detto  
ahi  
e l'altro  
ah ah  
o viceversa  
insomma  
qualcosa del genere

(Non molto diversamente  
comunque)



Lesen und Schreiben  
oder  
der Fluch des Alfabetismus

Das Schreiben  
das So-Hinschreiben  
mit der Hand  
verbunden durch Gestik  
gebundene Schrift  
auf begrenztem Papier

Schreiben  
buchstabenklauben  
die Schreibmaschine benützend  
auf begrenztem Papier  
mit der Schreibmaschine  
schreiben

Also schreiben  
schreiben und lesen  
die Buchstaben auflesen  
wieder aufklauben  
vom begrenzten Papier  
schreiben und lesen

In aeterno

Leggere e scrivere  
ovvero  
la piaga dell'alfabetismo

Lo scrivere  
lo scrivere così a mano  
con la mano  
calligrafia  
composta da gesti  
sullo spazio limitato della carta

Scrivere  
spilluzzicare lettere  
dalla macchina da scrivere  
sullo spazio limitato della carta  
con la macchina da scrivere  
scrivere

Insomma scrivere  
scrivere e leggere  
cogliere lettere  
raccogliere lettere  
dallo spazio limitato della carta  
scrivere e leggere

In aeterno



## Zu einer leidigen Frage

Was ist Dichtung  
was ist Dichtung  
was ist Dichtung  
Adriano Spatola sagt  
die Leute fragt er  
die sagen  
Dichtung sagt er  
das gibt es nicht  
weil und weil weil und weil  
was solls  
Adriano  
das stimmt und stimmt nicht  
die Geschichte schreibt Milovan Djilas  
sucht immer den Weg des geringsten Widerstandes  
und Dichtung die gibt es  
auch ohne Glück  
auch ohne Liebe  
auch ohne Freiheit

## A proposito di una domanda incresciosa

Cos'è la poesia  
cos'è la poesia  
cos'è la poesia  
Adriano Spatola dice  
alla gente chiede  
dicono  
la poesia dice  
la poesia non esiste  
perché e perché perché e perché  
cosa vuol dire  
Adriano  
è vero e non è vero  
è vero  
la storia scrive Milovan Djilas  
sceglie sempre la strada più facile  
e la poesia esiste  
anche senza felicità  
anche senza amore  
anche senza libertà



auch ohne Hoffnung  
auch ohne Tinte

so  
wie es die Geschichte gibt  
die immer den Weg  
des geringsten Widerstandes sucht  
und die

auch ohne Glück  
auch ohne Liebe  
auch ohne Freiheit  
auch ohne Hoffnung  
auch ohne Tinte

einfach geschieht und  
ebenso nutzlos ist  
wie die Dichtung  
die ebenso zwangsläufig  
einfach geschieht  
aber  
Glück Liebe Freiheit und Hoffnung sucht  
und so

auch ohne Tinte

Kugelschreiber  
Filzstift  
Schreibmaschine

immer  
den Weg der Widerstände  
nutzlos  
wählt  
und das  
eben das  
ist schön

anche senza speranza  
anche senza inchiostro

così  
come esiste la storia  
che sempre sceglie  
la strada più facile  
e che

anche senza felicità  
anche senza amore  
anche senza libertà  
anche senza speranza  
anche senza inchiostro

semplicemente deve accadere  
ed è tanto inutile  
quanto la poesia  
che altrettanto ineluttabilmente  
semplicemente deve accadere  
ma

cerca felicità amore libertà e speranza  
e così

anche senza inchiostro

biro  
pennarello  
macchina da scrivere

sempre  
sceglie  
inutilmente  
la strada più difficile  
ed è questo  
proprio questo  
che è bello



geiger « poesia »

Giulia Niccolai *Humpty Dumpty*  
Lino Matti *U-Boat*  
F. Beltrametti *Uno di quella gente condor*  
Alberto Tessore *Frammenti per Ulrike*  
Mario Lunetta *Tredici falchi*  
F. Beltrametti *Un altro terremoto*

Antonino Russo *Comunicazione*

geiger « sperimentale »

Mario Ramous *Interventi*  
Giorgio Celli *Il pesce gotico*  
Claudio Parmiggiani 43  
A. Spatola *Miroglio: qualcosa di metafisico*  
Franco Vaccari *Atest*  
Lia Drei *Iperipotenusa*  
Renzo Paris *Scongiuro*  
Mario Ramous *Quantità e qualità*  
J. Blaine *Dernière tentative de l'individu*  
Gregorio Scalise *A capo*  
W. Xerra *All'altra estremità del campo*  
Rinaldo Nuzzolese *Sferulazione*  
C. Cremaschi & G. Della Casa *Due scultori*  
F. Guerzoni *Allucinazione portatile*  
Adriano Malavasi *O Babel*  
A. Spatola & C. Parmiggiani *Parole sui muri*  
Luigi Ferro *Moltiplicazione*  
D. M. Rosso *Poesia*  
Carlo Alberto Sitta *In/finito*

geiger « affiche »

G. Scalise *L'erba al suo erbario*  
Michele Perfetti *Ponctua (c) tion*

geiger « poesia » numero 8  
design: giovanni aneschi  
tipografia bianchi, traversetolo (parma)  
ottobre 1971  
copyright edizioni geiger  
via luisa del carretto 44 - 10131 torino  
made in italy  
DISTRIBUZIONE: CENTRO DI  
PIAZZA DE' MOZZI I.r.  
50125 FIRENZE



*Gerald Bisinger*  
*7 Neue Gedichte / 7 nuove poesie*  
*Geiger*

Certe «quasi-domande» hanno il potere di mettere a fuoco e a gelo il tessuto nervoso della poesia, oggi così frequentemente presa dentro confini che non le sono propri e così ostinata a dissolvere la propria antica autonomia in una presenza dentro il mondo livellata e trascinata secondo corrente. Battuta e devastata fra dubbi, slanci, dogmi e deliri dentro il vortice della storia, la poesia parrebbe destinata a restare sommersa se non si reggesse ancora su una precisa volontà di riscatto della vita e al tempo stesso dell'immaginazione. È quanto, in sostanza, afferma Spatola nella prefazione in versi a questi nuovi testi di Bisinger; non certo su un tono di domanda, ma con una forte carica di attesa, una impazienza, una malagrazia anche, per il fatto che l'urgenza di poesia sia diventata oggi nel mondo una necessità così impellente e indilazionabile.

È, nel libro, il primo evento, preliminare e perturbatore, a interagire dentro un circuito poetico, quello di Bisinger, già per conto suo alle prese con molte ferite non del tutto cicatrizzate «dopo questo lungo inverno agli inizi degli anni settanta». Tutta la serie di contraccolpi e di rigurgiti che provengono dal mondo anche quando si sia spenta l'urgenza del coinvolgimento totale del poeta in esso, ricompaiono in Bisinger come in uno specchio paziente che riflette non tanto l'ineluttabile accadere della tragedia (la guerra, la morte, lo sfruttamento), quanto l'ineluttabile accadere della poesia stessa, che non ha bisogno di nulla ma che si ostina a perseguire tutto, cioè la propria totalità di aspirazioni minime, di minime necessità. Le 7 nuove poesie sono la quasi-risposta, la soluzione non risolta, ma non solo alla prefazione di Spatola: esse prolungano un gioco di domande, di attese, di verifiche come pretesto originario della condizione di chi scrive, oltre lo stesso datato momento nella vita del poeta che dà occasione alla nascita del discorso. In Bisinger c'è una tonalità narrativa in cui l'accidentale riferimento di attualità, dentro la minuziosa descrizione di eventi imponderabili quanto reali, si diluisce in un tempo più lungo, scontroso, agitato, espresso in prima persona collettiva, in modi non sentenziosi e non appagati. È la poesia che riflette attesa di poesia e attesa di storia — di una certa storia — dentro l'involucro di protezione di un paesaggio mentale fatto di apparente ritorno all'idillio intimistico che basta a se stesso. Ma qui lo sbilanciamento in favore degli umori privati risulta ben oltre e contro la chiusura nel proprio limbo; anzi, ne costituisce la coscienza del limite e rimanda regolarmente al suo opposto, al poeta come centro del mondo.

La poesia (il poeta) resta come un'ostrica attaccata allo scoglio e rimane in ascolto del mondo ascoltando i propri sintomi. Nel libro di Bisinger, nel testo originale e nella traduzione a fronte di Alberto Tessore, si ha un esempio lucidissimo di questo linguaggio riflesso che sopravvive, duttile e semantico, alla fine degli sperimentalismi e delle invenzioni verbali e manierate che hanno caratterizzato la poesia degli anni sessanta. Ma è anche la fine e la definitiva espulsione del peso inutile e fastidioso dell'erudizione, delle sempre più rarefatte e ingombranti intromissioni teorico-scolastiche dentro il compito dello scrivere in versi. Il poeta è in questo caso sempre in primo piano, oltre l'impersonalità di quei patetici filtri di sottigliezze teoriche che tentano di rendere ragione della dissociazione radicale tra il nostro tempo e la poesia.

Tu vois Gerald  
Ta présence était si mystérieuse  
Et ton absence si irréaliste  
là, tu étais mystère  
là-bas tu étais là  
Comprends-tu ?

là-bas tu étais là  
&  
là  
Tu étais ?  
?, tu étais...

Alors tu portes – oui – tu portes ce nom  
Ton nom comme une devise :  
Bissinger  
Bis Singer  
Yes !  
Oui !  
Si !  
Ja ! Ja !

Ja ! Ja ! Gerald chante encore  
Chante !  
Je t'entends

Giulia Niccolai: gli anni del Mulino.  
da: *Esoterico Biliardo*, Archinto, Milano 2001

[...] Ma ora lascio a questa poesia, dell'amico e poeta austriaco Gerald Bisinger, il compito di ricordare l'inverno:

Passano gli anni

per Adriano e Giulia

Andata e ritorno le impronte delle mie scarpe nella neve  
e tenero e duro il nevischio sulla mia faccia  
nel crepuscolo grigio molto scuro il  
cielo sopra un bianco intenso accecante  
in salita in discesa sulla collina verso il fiume molto  
scuro e veloce e rumoroso scorre l'Enza  
l'anno sta per finire siedo ora vicino al camino  
sento anche odore di fumo di legno che non ha preso  
bene partire e tornare da dove e per dove una passeggiata  
sulla neve tra mezzogiorno e cena  
sulla pelle di pecora ingiallita vicino a me dorme il gatto tigrato passano gli anni e  
inevitabilmente  
tutto diventa storico si perde inevitabilmente  
si coagula in ceppo di storia sono seduto  
e scrivo ora non mangio non bevo ora  
respiro spingo fuori aria che si coagula  
in ceppo di storia scrivo ancora questa poesia  
la finisco e so che è già

storica

Quel «partire / e tornare da dove e per dove», ventiquattro anni più tardi, assieme alla figura di Bisinger sulla neve in un giaccone di pelo nero, mi fanno pensare alla vita stessa e mi riportano alla mente un racconto di Karen Blixen: una mattina d'inverno un uomo uscì di casa per fare una passeggiata. Abitava in cima a una collina, i campi erano coperti di neve fresca.

Al ritorno, volgendosi indietro, sulla soglia di casa scoprì che, vagabondando senza meta, i suoi passi avevano tracciato sulla neve il disegno perfetto di un'anatra in volo.

Ecco, questa immagine mi pare quanto di meglio si possa desiderare dalla vita. Il sigillo dell'anatra in volo, effimero perché stampato sulla neve, perfetto, proprio in quanto involontario, evoca lo spazio e la *liberazione*. Ciò che — secondo me — dovrebbe essere la poesia per un poeta. Ciò che a volte la poesia *esprime* ma non sempre riesce a essere nel quotidiano di un poeta, ossessionato dal proprio lavoro e dal desiderio di riconoscimento, e perciò chiuso in una visione troppo ristretta e personale. Desiderio e attaccamento equi- valgono a designare l'Io, l'egoità: calcolo, confronto, aspettativa. E l'invischiarsi della mente nel desiderio è costante autoriferimento, preoccupazione di sé.

Lo spazio, il senso della liberazione, sono riuscita a trovarli solo con la fede, in quel vasto poema corale che è per me il Buddismo. Mi sono interrogata sull'ultimo verso della poesia di Bisinger e su quel predicativo rafforzato dai due spazi dell'a capo.

Per un laico, il successo è la sola possibile realizzazione del desiderio di immortalità, ma escluderei l'interpretazione per cui «storica» volesse qui equivalere a «fama imperitura». L'a vedo piuttosto quale testimonianza dell'attimo fuggente, senso di un continuum sul quale la scadenza dell'ultimo dell'anno pesi con maggiore intensità. «Storica» dunque, all'intimo della nostra storia, della scrittura quale opposto della smemoratezza e della rimozione.

## DISLOCATION

### Gedichte

von

Marianne Sula

## LA MORT

Die Melancholie/ Trübsinn *la mamma*

veilchenäugige Meerziege

hüben und drüben

Sujet des Todes Nemesis Summatio Subjekt *DEO/THEO*

lectio divina

lectio prima: allgemeine Technik der Namens- Version/Vision

Sündengeschmack (Zunge)

Totalitäre Ökonomie

Webarbeit meditativ eine barocke Vision möglich

Loyola

Ignatius aber

freie Topik des inquisitorischen Feldes

brennende Körper ein Zerfall sag Kasachstan Trostunser

lectio terzio

Reformata deformata transformare-

möglich

aber

La muerte no muere



**DIS**

Flugschneise ein Schneewind kam von  
Petarca zitierend am Transatlantic  
ein Federkleid möweneiig im Schoß dein Haar Talamuth

**LOC**

im Körperregen  
ein Hauthaar Haupthaar ins Genesis Feuer berührt diese?

Liebes-Atheist  
Raumnot Harmoniefingerübung ins Lichtblau geblitzt

**AT**

ins Zeitblatt geädert Funktion des Entfaltungsprozesses  
Sieg  
Heilbatterie aufgeladen punkig NeoBerlin watdenwohl?  
  
Akt die Welt Akt wird untergehen

**ION**

Seins-Platitüde

**un corps humain**

das Gewehr sagt: *SEI MEINE HURE*  
nos espoirs et de nos peurs  
die Kinder lärmern durch ihre Träume  
die Zeit lehnt an einer Hauswand  
*mais les idées*  
*nuit des palmes nuit orphelin*  
Versöhnung der Maschine mit dem Präsidenten  
*ni repetition ni perfection*  
beobachtete Körper brennend Augustmahmal  
Schattensynthese

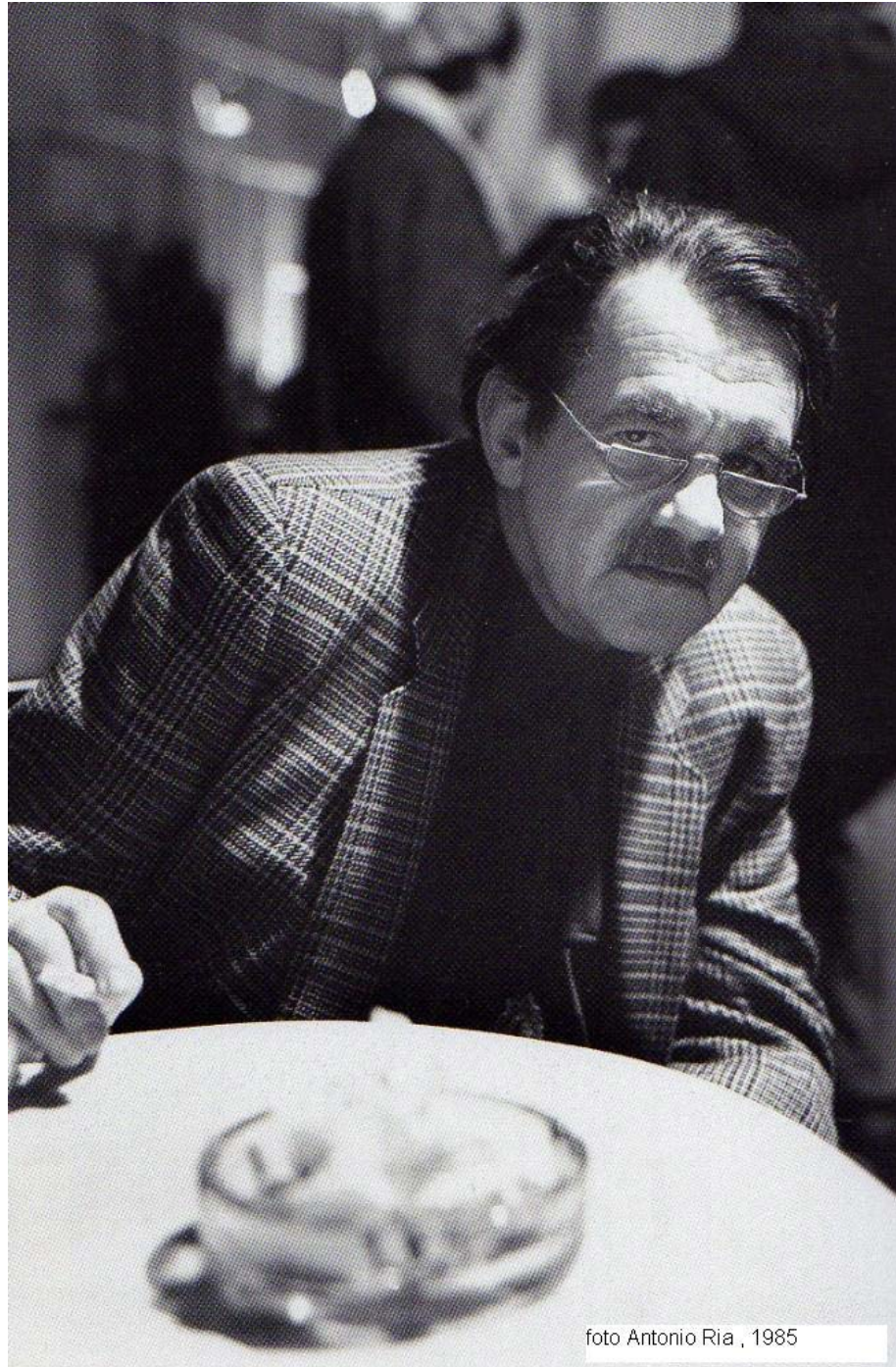


foto Antonio Ria , 1985



GERALD BISINGER  
PROVATE A IMMAGINARE

Voi  
che qui davanti a me siete seduti  
oppure in piedi  
o comunque seduti  
voi  
provate a immaginare  
adesso  
che io abbia scritto questa poesia  
su un tavolo su una scrivania su un tavolo in cucina su un tavolino in un bar  
in un dato momento  
di un altro  
adesso  
prima dunque  
di adesso  
qui  
provate a immaginare un terremoto  
non ci sono case al riparo dal crollo  
non c'è  
abitazione  
chi ce la fa a uscire  
é fuori  
dove non ci sono rottami a colpirlo non c'è  
nemmeno un unico ferendo ammazzando  
pezzo  
di materiale.

Provate a immaginare adesso  
da una distanza cosmica  
visto fotografato é una fetta azzurra  
la Terra una sfera un pianeta azzurro lontano  
provate a immaginare  
voi  
che mi state ascoltando  
che ho scritto questa poesia  
in  
un dato momento precedente  
su un tavolo

seduto su una sedia  
solo  
non pensavo  
a voi tuttavia  
stavo pensando  
di essere in piedi davanti a voi  
allora  
adesso  
ve lo sto  
dicendo  
provate a immaginare  
tutto che si consuma nel fuoco  
e anche voi  
la scienza é a questo punto  
da molto tempo  
la tecnica é così progredita  
può consumarsi nel fuoco questa Terra  
(pianeta azzurro)  
se pochi uomini corrono il rischio  
di consumarne nel fuoco solo una parte  
voi  
provate a immaginare  
quelli che decidono sono uomini  
uomini come  
voi  
come te  
te e me  
decidono  
se questa Terra sarà consumata totalmente nel fuoco  
nessuno  
prende decisioni totali  
in un istante e  
completamente solo  
questa possibilità é il pericolo  
io sono in piedi davanti a voi  
io chiedo a voi  
CHI  
si oppone a ciò.

(Mangalia - Nord/Neptun, 24 agosto 1979)

Da TamTam numero 25 , Mulino di Bazzano (Parma) ,1981

**Archivio Maurizio Spatola**

---

Per contatti: [maurizio.spatola@alice.it](mailto:maurizio.spatola@alice.it)